Doris Lessing, Il diario di Jane Somers

Jane Somers è una quasi cinquantenne, bella, realizzata nel lavoro che è la sua casa, curatissima e donna di successo, che si scopre non cresciuta nelle relazioni con la madre e con il marito: è una figlia bambina e una moglie bambina, rifugge la sofferenza e la capacità di accudire, nel momento in cui questi due legami avrebbero bisogno di lei e poi svaniranno entrambi a causa di un tumore. Improvvisamente, quasi per un contrappasso si trova ad avvicinare casualmente una vecchina, orgogliosa, tenace, ma allo stesso tempo fragile a causa della sua avanzata età, che vive da sola in una casa fatiscente e sporca, piena di cattivi odori, come quelli che emanano anche da lei, incapace di accudirsi autonomamente, ma caparbiamente indisponibile al supporto, della pur operosa rete di figure che istituzionalmente o su base volontaria sarebbero disposti a darle un supporto. Tra le due donne nasce un'amicizia intensa e Janna (Jane) si trova a cambiare la sua percezione del mondo, della vita, di se stessa, conquistando una dimensione di maggiore distanza dal lavoro che, se pur importante non è 'la vita', lasciando spazio alla voglia di scrivere diari, racconti, saggi che pubblicherà e soprattutto alla progressiva vicinanza al complicato, ma vasto mondo degli anziani, che quasi invisibili popolano le periferie di Londra. Una Londra multietnica, piena di una generazione che ha vissuto una vita difficile, ma è rimasta attaccata alla vita, pur rimanendone ai margini. E' un libro che fa riflettere anche se a volte l'ho trovato ripetitivo .